

TESTI AUTOBIOGRAFICI 3

Le Autobiografie dell'età feudale

Quando, alla fine del regno menfita, si ebbe un indebolimento del potere faraonico e della centralizzazione, si sviluppò parallelamente tra i governatori provinciali un senso d'indipendenza dal faraone, unitamente a quel desiderio di decentramento che caratterizza tali periodi di crisi politica.

I due esempi di autobiografia qui riportati illustrano bene questo atteggiamento della nobiltà dell'età feudale. Si ricordi la caratteristica fiducia nelle proprie azioni e nell'abilità che porta al successo riscontrata negli esempi di autobiografie del Regno menfita appartenenti alla VI dinastia; anche nelle autobiografie dell'epoca feudale i governatori provinciali, che si sentono politicamente indipendenti dal re, illustrano, con la narrazione delle proprie vite, il loro ideale di autosufficienza.

Per esempio, nella parte riservata alla «autobiografia ideale», quelli che erano stati i vanti della nobiltà dell'Antico Regno, vengono considerati da un punto di vista che rispecchia la particolare situazione politica del momento: mentre i testi dell'Antico Regno dicevano «Ho dato pane all'affamato», ora si legge «Io sono uno che teneva in vita gli affamati della sua provincia».

L'autonomia di questi nobili feudali appare – oltre che nella eventuale datazione dei monumenti secondo i loro anni di regno – nel caratteristico atteggiamento regale che anima le loro biografie.

Kheti, governatore di Assiut, nell'età eracleopolitana (IX-X dinastia), ha un tono di sicura indipendenza quando vanta le opere compiute per la sua città: canali, strade, impianti di irrigazione, provvidenze che gli hanno permesso di far vivere e di saziare Assiut, mentre il resto dell'Egitto soffriva per la carestia: Kheti si vanta anche di aver condonato tasse e tributi ai suoi concittadini e di aver reclutato truppe.

La seconda biografia qui riportata è quella di Tefib, figlio di Kheti, contemporaneo del re eracleopolitano Merikara, biografia che proviene dalla tomba dello stesso Tefib ad Assiut; anche se inizia con un panegirico in onore del re, tutto il resto dell'iscrizione è un inno al

governatore di Assiut, rivolto in seconda persona: è bello ciò che è avvenuto nel suo tempo, le sue decisioni hanno giovato ad Assiut, per merito suo la pace ha regnato nel paese, egli è «figlio del dio della città che lo ama».

L'Autobiografia di Kheti

Il principe e governatore, capo del tesoro del re, l'amico unico, il soprastante dei sacerdoti di Upuaut, signore di Assiut, Kheti, dice:

Ciò di cui ogni uomo si vanta con menzogna, è ciò che non ha fatto [in verità]; al contrario, tutto ciò che ho fatto davanti [a tutto il paese tutti lo possono vedere]: ho portato a questa città un dono: non c'era nessun appartenente al Basso Egitto, non c'era nessun padre di famiglia (?) dell'Alto Egitto.

Fu fatto per me un monumento [...]. Il canale di dieci cubiti era ostruito: io scavai per lui sui campi, costruii una porta [...]. Lo [feci (?)] come qualcosa di utile, che rimanesse nel bisogno (?) con una sola costruzione, esenta da prosciugamento (?).

Io ero uno con grandi monumenti e strade diritte [...]. Io facevo vivere la città, ero un contabile nel consumo (?) per il grano del nord, uno che dava l'acqua a mezzogiorno per radunare [...] nel paese del deserto.

Feci un canale per questa città, mentre l'Alto Egitto era in difficoltà e non c'era nessuno che avesse visto l'acqua.

Io chiusi i confini [...] con il sigillo.

Feci la zona collinosa (?) un delta, feci che il Nilo inondasse le zone desolate.

Feci le terre coltivate [...] ogni luogo che era assetato (?) [al quale detti] il Nilo secondo il bisogno del suo cuore. Detti acqua anche ai suoi vicini ed egli fu in pace con loro. Così io ero ricco di grano del nord, mentre il paese era nel bisogno, e mantenni in vita la città, come uno che misura con uno staio. Feci che si portasse via il grano il borghese e sua moglie, la vedova e suo figlio.

Condonai tutte le tasse e tutti i [tributi] che avevo trovato qui prescritti dai miei antenati.

Riempii tutti i pascoli con vacche pezzate, ogni uomo [fu in possesso] di (bestiame) di molti colori. Le vacche partorivano vitelli gemelli. Le stalle erano piene di [...] giovenche. La dea Sekhet-Hor mi era favorevole, e diceva: «È un signore di bestiame».

Ero uno che era ricco di tori, il cui bove [...] viveva bene. Ero grande di monumenti per il tempio; [ero uno che manteneva (?)] ciò che aveva trovato; uno che rinnovava l'offerta divina. Ero un lodato [...]. Ero un forte con l'arco, uno potente col suo braccio, uno che è molto temuto dai suoi vicini.

Organizzai una truppa di soldati [...] arcieri come *kha-tep* dell'Alto Egitto.

Avevo una bella flotta [...] beniamina del re, quando veniva verso sud.

Io ero uno che vigilava su ciò che diceva, uno che era padrone di sé il [giorno] della disgrazia.

Avevo una tomba elevata, un'ampia scala, una eminente sala da imbalsamazione.

Ero uno amato dal re, uno la cui posizione alla testa dell'Alto Egitto conoscono i suoi funzionari.

Mi fece esser signore quando ero una persona di un cubito di lunghezza. Mi pose alla testa dei giovani; mi fece imparare a nuotare insieme coi figli del re.

Io ero un carattere retto, privo di insubordinazione contro il suo signore, che lo aveva allevato come un figlio.

Assiut era contenta sotto la mia direzione, Eracleopoli mi ringraziava. L'Alto e il Basso Egitto dicevano: «È come quelli che sono istruiti dal re».

L'Autobiografia di Tefib

Il capo della provincia, serpente primordiale del tempio del dio [...] di:

Maat, il Re dell'Alto e Basso Egitto Merikara, [...] nelle strade [...] ti lodano [...] per Eracleopoli. Tu abbatti i malintenzionati, intelligente [...,] signore delle Due Regioni, amato da dio, ombra della terra intera [...] un sovrano che è sovrano sopra i sovrani, figlio di un sovrano, figlio di una figlia di un sovrano, serpente primordiale dell'Anziano, [...] sovrano, dignità del primo giorno, dignitario con solo pochi suoi pari. Com'è bello il cuore di quelli che tu ami, o Merikara! [Com'è utile] quello che hai fatto per il tuo rango! Hai fatto che sia posta la paura attraverso la terra, tu solo hai sottomesso per lui l'Alto Egitto, l'hai fatto navigare verso sud, mentre il cielo era annuvolato per lui, tutto il paese era con lui, i principi dell'Alto Egitto e i notabili di Eracleopoli. Il distretto della «Signora della terra» è venuto per punire la colpa. La terra tremò, l'Alto Egitto [...] tutta la gente fuggì sibilando (?), le città furono in angoscia. La paura è allontanata da loro. Sono in rispetto i funzionari di palazzo, i confidenti sono in riverenza di Eracleopoli. La terra è stata arsa dalla sua fiamma: era difficile prima della sua uscita per ingrandire la sua signoria,

ora è ciò che il signore ama (?).

Mai era avvenuto prima, che la testa della flotta arrivasse fino a
Ipseli,

la sua fine essendo a [...] superiore verso sud e verso nord (?),
mentre scendeva sull'acqua, approdando a Eracleopoli.

La città venne in giubilo per il suo signore,

figlio del suo signore,

donne e uomini mescolati, e vecchi e bambini.

Il figlio del sovrano ha raggiunto la sua città,

è entrato nella corte di suo padre:

riportò indietro quelli che si erano mossi dalla loro casa,

seppellì i vecchi.

Se un uomo è al suo giusto posto,

i cittadini sono fatti vivere eternamente, rimanendo e durando.

Ti ama il dio della tua città, Tefib figlio di Kheti;

egli ti ha incaricato,

poiché egli guarda al futuro,

di rinnovare il suo tempio,

di ricostruire per l'eternità i muri sul suolo del tempo primordiale,

di portar via la terra, a causa delle antiche (costruzioni),

(dal tempio) «Cielo del creatore del cielo»,

che Ptah ha costruito

con le sue mani e Thot ha fondato per Upuaut, signore di Assiut,

per ordine regale del sovrano della Due Terre,

il re Merikara:

devono essere fatti monumenti per Upuaut, il dio grande di
gloria,

che possa concedergli milioni di anni,

mentre festeggia di nuovo la festa *sed*,

sotto la direzione del conosciuto dal re,

Tefib figlio di Kheti, il grande soprintendente dell'Alto Egitto.

Ecco, il tuo nome durerà nel tempio di Upuaut per l'eternità,

il tuo buon ricordo nella sala ipostila,

una generazione lo darà a un'altra per un'altra generazione,

per tutto l'avvenire per anni, cioè un secolo dopo l'altro,

in vita e durata sulla terra.

Sarai il primo presidente per ciò che hai fatto.

[È salda (?)] la tua sede più che quella dei tuoi padri, che erano prima si te.

È liberale con le sue dita, quando le tue braccia sono sulla tavola d'offerte

[...].

Bevi una brocca, ti rallegri accanto alla gente del suo seguito.

hai fatto che la tua lode giunga davanti (a quella) dei dignitari del tempo del dio.

Sei stato portato da [...] secondo il bisogno del tuo cuore.

Sei generoso del tuo amore:

come si rallegrano i nobili del tuo tempo e quelli che diventano del tuo rango!

Come sono gioiose le tue concubine e le donne dell'harem di Upuaut,

quando vedono i tuoi monumenti nel tempio!

Il re dice: «Duri il tempio a causa del cui signore si viene, la sua bellezza ha raggiunto il cielo».

Com'è bello ciò che avviene nel tuo tempo!

Come sono contente le città sotto di te.

Ciò che era nascosto alla vista degli uomini, l'hai fatto evidente.

Tu solo hai fatto star bene Assiut con i tuoi disegni.

Ognuno sta quieto secondo il suo rango, senza combattere, senza lanciar frecce.

Non è battuto il figlio accanto a sua madre, né il borghese accanto a sua moglie.

Non c'è chi rubi qualcosa in mezzo alla strada, nessuno che sia portato via dalla sua casa.

Ti guida il tuo dio cittadino, tuo padre che ti ama.